

«Amleto» Filippo Timi mette in ridicolo Shakespeare

MASOLINO D'AMICO

Ha concluso con una serie di esauriti la stagione dell'India e la propria, «Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche» di e con Filippo Timi, regia condivisa con Stefania De Santis. E' un'ennesima parodia dell'*Amleto*, più allegra, più irresponsabile e meno sguaiata di molte altre; il principale fantasma che vi aleggia è quello di Carmelo Bene, non proprio citato né imitato, ma per così dire nascosto dietro le quinte a compiacersi dei controllati eccessi del nipotino, un po' come lui amante di effetti extra col microfono. Si comincia la tiritera su *Amleto* di Petrolini, chioccia irresistibile voce proveniente dal buio: citazione ambiziosa, ma quanto segue ha il merito di non mostrarsene indegno. Al tormentone di un principe un po' folle e delirante che si confronta via via con una lasciva Ofelia, con una Gertrude petomane, con un torvo Claudio, si alternano siparietti con monologhi anche di personaggi esterni

Filippo Timi stralunato *Amleto*

alla tragedia, tra cui una impagabile imitatrice cheap di Marilyn Monroe. Chiacchierando capricciosamente di questo e di quello per i circa 80' complessivi, la serata allude a qualcuno tra gli episodi fatidici - la morte per annegamento di Ofelia, per esempio, vede all'opera un sommozzatore con tanto di maschera e pinne - prima di terminare con la strage collettiva, non senza essere passata attraverso un memorabile confronto tra il figlio e una regina inquietantemente appollaiata sul trono con le gambe divaricate sui braccioli. Il protagonista è spiritoso e sornione, e viene acclamato come una rockstar, ma accanto a lui vanno citati i validi supporti, tre donne - Paola Fresa, Marina Rocco, Lucia Mascino - e un uomo, Luca Rignagnoli.

All'India di Roma

★★★★

